

Una commissione contro la corruzione

Dopo l'ennesimo allarme della Corte dei Conti, il ministro Patroni Griffi lancia l'operazione «pulizia» nella pubblica amministrazione

DA ROMA ANTONIO MARIA MIRA

Una commissione di studio sulla trasparenza e la prevenzione della corruzione nella pubblica amministrazione. È la prima risposta del governo all'ennesimo allarme della Corte dei Conti sul fenomeno della corruzione. «La lotta in Italia è sotto la sufficienza», aveva detto ieri in un'intervista il presidente dei magistrati contabili, Luigi Giampaolino chiedendo la reintroduzione del reato di falso in bilancio, depenalizzato dal governo Berlusconi, e la rapida ratifica della Convenzione di Strasburgo, firmata dall'Italia nel 1999, che propone «modelli vincenti di lotta alla corruzione».

Forte anche delle ricorrenti inchieste della magistratura di gran parte del Paese su episodi di mazzette ad amministratori pubblici, il tema della "pulizia" torna nel dibattito politico. Ma non mancano frizioni perfino sulla proposta del

governo. Ad annunciarla è il ministro per la Pubblica amministrazione e la Semplificazione, Filippo Patroni Griffi, competente in materia. La commissione, spiega un comunicato, avrà il compito di elaborare, in tempi brevi, proposte in tema di trasparenza e prevenzione della corruzione nella Pubblica amministrazione. Ne faranno parte il magistrato Raffaele Cantone, attualmente in Cassazione dopo una lunga "prima linea" nel contrasto alla camorra, il consigliere della Corte dei Conti Ermanno Granelli, e i professori universitari Bernardo Mattarella, Francesco Merloni e Giorgio Spangher. Tempi rapidi, a conferma dell'urgenza della questione, e partecipazione a titolo gratuito. Particolare che di questi tempi è un evidente segnale... Ma l'iniziativa non piace alla Lega, sempre più "bastian contrario". «Sono sinceramente stupito di una tale scelta, in quanto il Parlamento sta votando una legge che riguarda proprio questo tema» accusa Raffaele Volpi, deputato del Carroccio e componente della commissione Affari Costituzionali della Camera che taglia corto: «Mi pare sia il solito sistema dei

proclami e un'ulteriore schiaffo al Parlamento». Non si fa attendere la replica del ministro che ritiene «indispensabile l'approvazione della proposta di legge sull'anticorruzione». E proprio per questo ha dato «tempi brevissimi» alla Commissione «per farmi proposte per eventuali emendamenti da porre all'esame delle Camere». Dunque, la Commissione «non è assolutamente uno schiaffo al Parlamento» e anzi il ministro intende potenziare il ddl «proponendo misure che rendano più analitico e incisivo il contrasto alla corruzione sul versante della prevenzione».

Plauze invece all'iniziativa Pierluigi Mantini, responsabile riforme istituzionali **Udc**. «L'Italia è in fondo alle classifiche internazionali della lotta alla corruzione che, secondo la Corte dei Conti, costa allo Stato circa 60 miliardi l'anno. È un'emergenza da affrontare con decisione e bene ha fatto il ministro Patroni Griffi ad istituire una commissione composta da autorevoli studiosi e magistrati». Ma i tempi stringono, come sottolinea la capogruppo pd in commissione Giustizia, Donatella Ferranti. «C'è molto da fare e non c'è più tempo da perdere: il lavoro delle commissioni sul ddl anticorruzione è arrivato ad un bivio e l'allarme del presidente Giampaolino contribuirà a sbloccare la situazione». E Antonio Di Pietro (Idv) rilancia le accuse al precedente governo. «Il governo Berlusconi aveva fatto moltissimo sul fronte della corruzione: non per eliminarla, ma per renderle la vita più facile».

La Convenzione di Strasburgo ancora non ratificata dall'Italia

Un milione e mezzo di firme consegnato al Presidente della Repubblica per chiedere che l'Italia faccia con più forza la sua parte contro la corruzione. In particolare ratificando finalmente la Convenzione di Strasburgo del 1999 che l'Italia ha firmato ma mai



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

trasformato in legge. L'iniziativa è di Libera, l'associazione fondata da don Luigi Ciotti, e di Avviso pubblico, l'associazione che coordina i Comuni nella lotta alle mafie e al malaffare. A 15 anni dalla precedente raccolta di un milione di firme che promosse la legge sull'utilizzo dei beni confiscati alla criminalità organizzata, quella iniziata nel dicembre 2010 e conclusa nei giorni scorsi, vuole fornire nuove armi nella lotta ai corrotti. Strumenti contenuti, appunto, nella Convenzione, come «il traffico di influenze illecite», ovvero «la corruzione realizzata con favori e regali, invece che con la classica mazzetta». E poi la corruzione tra privati e l'autoriciclaggio, attualmente non considerati reati. Nelle intenzioni del Consiglio d'Europa lo strumento della Convenzione era «teso a coordinare la penalizzazione di un gran numero di pratiche corrotte» e prevedeva «ulteriori misure nel campo del diritto penale e una migliore cooperazione internazionale per perseguire i reati di corruzione». Mano dura, dunque, e infatti si chiedevano «sanzioni e misure efficaci e dissuasive, ivi compresa la privazione della libertà, fino all'estradizione». La raccolta di firme chiede inoltre che sia applicata anche una recentissima norma, quella contenuta nella Legge finanziaria 2007 che estendeva la confisca dei beni anche ai reati di corruzione, concussione e peculato, come ai mafiosi. Norma, purtroppo, dimenticata e scarsamente applicata. (A. M. M.)

«in costante crescita», «insediato e annidato dentro le pubbliche amministrazioni», mentre «esiste una scarsa propensione alla denuncia». Un reato, dunque, caratterizzato da una «rilevante difficoltà di emersione». E per questo sarebbero necessari «maggiori controlli sulla Pubblica amministrazione». (A.M.M.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Presentato nel maggio del 2010 il ddl ancora arenato alla Camera

Dopo un anno e mezzo il ddl sulla corruzione, presentato nel maggio 2010 dal governo Berlusconi, è ancora lontano dall'approvazione. Il 15 giugno, dopo un lungo e intricato dibattito (con la maggioranza battuta più volte), il provvedimento ha passato il giro di boa con l'approvazione da parte del Senato (145 sì, 119 no e 3 astenuti). Da allora il ddl è "parcheggiato" nelle commissioni Giustizia e Affari costituzionali della Camera che il 15 settembre hanno scelto, col voto contrario di Pd, Udc e Idv, come testo base proprio quello uscito da Palazzo Madama. Le dimissioni del governo Berlusconi ne hanno ulteriormente frenato l'iter. Come sostenuto ieri dal presidente della commissione Affari costituzionali, Donato Bruno (Pdl), sarebbe stato il nuovo governo a chiedere di sospendere momentaneamente l'esame del provvedimento, in attesa di una valutazione del testo. Il ddl vorrebbe, tra l'altro, recepire la Convenzione di Strasburgo del 1999 ma nel testo restano fuori nuovi reati indicati proprio dal documento del Consiglio d'Europa, come l'auto-riciclaggio, il traffico d'influenza e la corruzione tra privati. E questo malgrado altri Paesi europei li abbiano da tempo inseriti nei propri ordinamenti. Critiche all'attuale testo sono arrivate anche dalla Corte dei Conti. In particolare il presidente Giampaolino ha puntato l'indice contro la Civit, la Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche che sostituisce il Commissario anticorruzione. Per la Corte le modalità di nomina dei componenti e la «stretta collaborazione strutturale e funzionale tra la medesima Commissione e l'Esecutivo», «non sembrano coerenti con l'elevato grado di autonomia e indipendenza» necessario. (A. M. M.)

L'ALLARME

IMPENNATA DI EPISODI: NEL 2010 SU DEL 30,2%

L'allarme della Corte dei Conti sulla corruzione è ormai ricorrente. Lo scorso 22 febbraio, in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario, il procuratore generale Mario Ristuccia aveva fornito dati preoccupanti: nel 2010 le Forze dell'ordine avevano denunciato ben 237 casi di corruzione con un aumento del 30,2% rispetto al 2009. Sempre nel 2010 la Corte aveva condannato 90 soggetti pubblici contestando oltre 32 milioni di danni patrimoniali. Il 14 settembre era stato il presidente Luigi Giampaolino, in audizione alla Camera, a parlare di un «fenomeno